Maurice Ravel - *Valses nobles et sentimentales*

Nel 1911 Maurice Ravel compose una serie di otto valzer per pianoforte intitolata *Valses nobles et sentimentales.* Come dichiarò lui stesso, l'ispirazione derivava da Schubert, nel cui catalogo figurano i trentaquattro *Valses sentimentales op. 50* e i dodici *Valses nobles* op. 77. Il pianista Louis Aubert tenne a battesimo l'opera il 9 maggio del 1911 nella Salle Gaveau di Parigi, nel corso di una serata insolita e dall'esito poco felice in cui il pubblico avrebbe dovuto indovinare la paternità dei brani eseguiti. Già l'anno dopo Ravel si affrettò a orchestrare i *Valses* per un balletto - *Adélaïde ou le language des fleurs* - creando così una seconda versione, utilizzata anche come suite da concerto, che avrebbe avuto più fortuna della versione pianistica originaria. L'epigrafe posta a inizio partitura che citava i versi del poeta Henri de Régnier *"…il piacere delizioso e sempre nuovo di un'occupazione inutile"* indusse qualcuno a credere che Ravel avesse creato le *Valses* per puro svago creativo. In realtà, al di là della piacevole e disinvolta eleganza che incornicia l'opera, emerge ne le *Valses* un mondo sonoro intriso di malinconia e amarezza. Il ritmo di valzer viennese dà sì vita agli otto episodi, che si alternano in tempi lenti e più mossi nel corso della partitura, ma è un ritmo spesso solo accennato, mascherato o spezzato da sincopi e dissonanze che ne mettono in discussione la stessa natura.

Robert Schumann - Concerto in la minore op.54 per pianoforte e orchestra

Nel pieno della maturità stilistica e dopo le numerose e belle pagine dedicate al pianoforte solo, nella mente di Schumann si fa largo l'idea del concerto solistico. Come confida in una lettera alla moglie Clara del 1839, Schumann sa di non poter scrivere un concerto da virtuoso della tastiera e di dover mirare a qualcosa di diverso, ovvero a un'opera "a metà strada tra sinfonia, concerto e grande sonata". Il progetto del concerto per pianoforte e orchestra lo impegna a più riprese, dal 1841 al 1845, in uno dei periodi creativi più felici della sua carriera. Nel 1841 realizza la Fantasia in la minore per pianoforte e orchestra, brano in un unico movimento eseguito in forma privata da Clara che, da buona consigliera e musicista sopraffina, invita il marito a proseguire sulla via intrapresa. Nel 1845 Schumann aggiunge alla Fantasia due movimenti (Andantino e Rondò) che insieme a quanto già composto costituiranno l'assetto definito del Concerto in la minore op. 54. In un'epoca in cui il concerto solistico era contraddistinto da spettacolarità e abilità tecnica, Schumann sceglie di subordinare il virtuosismo all'ispirazione poetica, ma non solo. Nel Concerto in la minore oltrepassa anche i canoni della forma rinunciando allo sviluppo tematico a favore di una unitarietà motivica animata dagli slanci umorali e appassionati, tipici della sua scrittura pianistica, e creando un dialogo tra pianoforte e orchestra equilibrato e libero da ogni vincolo tradizionale.

Igor Stravinskij - *Le Sacre du Printemps*

Le Sacre du printemps debutta a Parigi al Théâtre des Champs-Élysées il 29 maggio 1913, un anno dopo *Daphnis et Chloé* di Ravel. La storia del suo debutto la dice lunga sul potere profetico ed esplosivo di quest'opera, considerata simbolo e pilastro della musica moderna. Terza fatica del giovane e talentuoso Igor Stravinkij per i Balletti Russi di Djagilev, *Le Sacre du printemps* scardinò senza mezze misure i canoni di bellezza musicale descrivendo un barbaro rituale della Russia pagana con una violenza sonora inaudita.L'impatto con il linguaggio aggressivo e brutale di quella pagina fu così sconvolgente che la sera della *première* degenerò in *bagarre,* tra fischi e urla di dissenso. Sullo sfondo inquietante e misterioso della Russia primitiva si compie un antico rituale propiziatorio: una fanciulla scelta come vittima sacrificale dovrà danzare fino alla morte per ottenere il favore delle divinità della Primavera. Nelle due parti in cui è suddivisa la composizione - *L'adorazione della terra* e il *Sacrificio* - l'esplosione violenta e improvvisa della primavera russa e le immutabili leggi di Natura di morte e rinascita sono tradotte in una scrittura musicale dalla forza dirompente, fatta di effetti timbrici stridenti, accentazioni irregolari, pulsazioni ritmiche ossessive ed esasperate. Nonostante l'insuccesso iniziale, *Le Sacre du printemps* sarà destinata a far risuonare l'eco della sua originalità e della sua complessità ritmica nella musica dell'avvenire e Igor Stravinskij, "il giovane selvaggio che alle volte mette le dita nel naso della musica", secondo una celebre definizione di Claude Debussy, si confermerà geniale esponente di punta del modernismo musicale.